



LA CORONA DI MARIA
Un Rosario grande come la città
Genova, sabato 12 dicembre 2015



La Corona di Maria è un pellegrinaggio urbano¹, un cammino a piedi che visita cinque chiese nel cuore di Genova (una per ogni mistero del Rosario) e che si conclude al sepolcro di Santa Caterina Fieschi. L'itinerario invita alla meditazione sulla vita di carità di Santa Caterina da Genova, sul mistero della Comunione dei Santi e sul compito che ogni uomo sulla terra è chiamato a svolgere.

Ore 8.45 Ritrovo al Santuario di Nostra Signora delle Grazie al Molo, Piazza delle Grazie

Ore 9.00 Inizio pellegrinaggio

Seconda tappa – Chiesa di Santa Maria Maddalena, Piazza della Maddalena

Terza tappa - Chiesa di San Filippo Neri, via Lomellini

Quarta tappa - Chiesa dell'Annunziata del Vastato, Piazza della Nunziata

Ore 12.00 circa Quinta tappa - Chiesa di Santa Caterina (o dell'Annunziata di Portoria), viale IV novembre

Santa Messa

Consegna delle Credenziali ai pellegrini in partenza

Cari amici, non dobbiamo mai dimenticare che quanto più amiamo Dio e siamo costanti nella preghiera, tanto più riusciremo ad amare veramente chi ci sta intorno, chi ci sta vicino, perché saremo capaci di vedere in ogni persona il volto del Signore, che ama senza limiti e distinzioni. La mistica non crea distanza dall'altro, non crea una vita astratta, ma piuttosto avvicina all'altro, perché si inizia a vedere e ad agire con gli occhi, con il cuore di Dio. (Papa Benedetto XVI – Udienza generale su Santa Caterina da Genova del 12 gennaio 2011).

Confraternita di San Jacopo di Compostella - Capitolo Ligure

E-MAIL: santiago@unipg.it ; davidegandini@ilporticodellagloria.it

ULTREYA E SUSEYA

¹ E' un gesto proposto già da tempo a Roma, ogni primo sabato del mese, dal Capitolo Romano della nostra Confraternita (<http://www.pellegriniaroma.org/pellegrinaggi-cittadini-urbani-roma/pellegrinaggio-urbano-roma-la-corona-di-maria/>).

Breve profilo biografico di S. Caterina Fieschi Adorno da Genova

La vita e l'opera di santa Caterina Fieschi Adorno da Genova (1448-1510)



"Madonna Caterinetta" come affettuosamente veniva chiamata nella sua città è stata una donna straordinaria non solo per la sua bellezza, ma specialmente per il coraggio dimostrato nel curare gli incurabili, i rifiuti della società genovese. Caterina fu anche una grande mistica, arricchita da speciali rivelazioni da parte di Dio. La situazione politico religiosa e sociale dell'Italia del fine '400 e del '500 non era una delle più felici. Dal punto di vista religioso si sentiva l'urgenza di una riforma della Chiesa, specialmente di una parte di essa, cioè del clero. Papi, cardinali e vescovi spesso erano più politici, mercanti o affaristi che pastori d'anime. Si stava preparando ed era già in arrivo il ciclone Lutero (1483-1546), che avrebbe cercato la riforma della Chiesa, a suo modo, lacerando profondamente la cristianità europea, fino alla nascita della Chiesa protestante.

Anche Caterina voleva la riforma della Chiesa, ma cominciò dal basso, con la propria carità, la preghiera e l'eroismo dimostrato nel lavoro all'ospedale di Genova. Qui, ella non rifiutò i più umili servizi dedicandosi a lenire le sofferenze dell'anima.

Convinta che la vita spirituale dovesse cominciare dall'abbandono dell'amore proprio e dell'orgoglio. Una riforma perseguita con la testimonianza e con la propria santità. Senza dividere la Chiesa.

Nel 1494-95 l'esercito del re francese Carlo VIII. ha percorso l'Italia e la triste eredità del passaggio del suo esercito in Italia fu, oltre ai soliti saccheggi, il cosiddetto "morbo gallico" (o sifilide), un male terribile, una vera epidemia, che fece strage specialmente tra le classi sociali povere.

I malati ricchi chiamano i medici in casa, quelli poveri muoiono per le strade, nei fossi senza cure e assistenza. Fu proprio nel fronteggiare questo disastro sociale che emerse la grandezza morale e la santità di santa Caterina. A Genova, nel 1497, emerge un gruppo che si dedica a questi scarti umani, li accoglie, li nutre, li cura. Animatrice: una signora di rango, Caterina Fieschi moglie del giovane Giuliano Adorno. Caterina nacque a Genova nel 1448 dalla nobile famiglia dei Fieschi. Era ancora una fanciulla ma sentiva molto forte l'attrattiva alla preghiera. Caterina per la sua avvenenza non passava inosservata, ma era anche intelligente, di carattere forte. Essendo di famiglia nobile ebbe la possibilità di essere istruita nelle lettere, ma non divenne una umanista. Più che l'amore ai classici sentiva l'attrazione verso i mistici. A tredici anni perciò chiese di entrare nel monastero, e diventare suora agostiniana. Ma l'età, l'opposizione della famiglia e dei parenti lo impedirono. In seguito Caterina fu indotta a pronunciare il fatidico sì nel 1463. Aveva 16 anni. Era chiaramente un matrimonio "politico", combinato, che curava gli interessi delle famiglie, dei Fieschi e Adorno. Non si pensava minimamente alla volontà ed alla felicità della ragazza. Lo sposo era un uomo violento, brutale, dissoluto, dissipatore delle ricchezze, senza freni e senza regole e non aveva alcuna attenzione e rispetto per la moglie, anche se giovane e bella. Furono 5 anni di autentica sofferenza per lei. Passati in una desolante solitudine dentro una ricca, bella e grande casa.

Dopo questi anni, dietro suggerimento di alcune amiche, anche Caterina assaggiò un po' la vita "mondana" della Genova bene. Ed ecco la conversione totale, che avvenne il 22 marzo 1463, davanti al Cristo crocifisso. Aveva capito in un istante che "Dio è Amore", e che questo Amore si era manifestato pienamente in Cristo, particolarmente nella sua passione e morte. Caterina ebbe così una di quelle estasi o rapimenti mistici che si ripeteranno anche in seguito. Primo effetto di questa conversione fu una... conversione, quella del marito Giuliano che entrò nei Terziari Francescani. Insieme e di comune accordo, lasciarono la loro grande casa e si ritirarono in una molto più modesta vicino all'ospedale di Pammatone. E sempre insieme, si diedero al servizio dei malati. Servizio che per lei durò più di 30 anni dirigendo l'impegno dei collaboratori verso un obiettivo preciso: vivere l'esperienza dell'amore di Dio andando dai più infelici e disprezzati. Fu anche nominata, lei donna, rettore dell'ospedale, che ella amministrò non solo con slancio di amore ma anche con grande ed intelligente efficienza infatti cambia organizzazione nell'ospedale cercando il nuovo e il meglio tra medici e cure ma parte sempre dall'idea di Dio-Amore, di quest'amore che va trasmesso subito a tutti, cominciando dai disperati in ogni necessità. Bisogna "piantare in li cori nostri il divino amore, cioè la carità" diceva spesso. Questo è l'insegnamento di Caterina, dispensato e vissuto fino alla morte. Lei era anche una donna mistica ma questo fatto non la alienava dalla realtà quotidiana e misera della condizione umana di quei poveracci. Particolarmente esemplare fu il suo impegno coraggioso e totale nel curare gli appestati del 1493. Un fatto destò la meraviglia dello stesso Lutero in visita a Genova. Caterina non era la sola a praticare con tanto eroismo l'amore al prossimo. Anche questo era un contributo alla rivitalizzazione della vita cristiana. Dietro suo impulso, Ettore Vernazza, un laico notaio e umanista, fondò la Fraternità del Divino Amore, composta di clero e laici, tutti accomunati dall'unico fine di vivere dell'Amore di Dio e farlo conoscere nella testimonianza quotidiana, particolarmente verso i poveri e gli ammalati. Un'associazione che servirà da modello anche ad altre in seguito.

La vita eroica e di servizio totale di Caterina non passava certo inosservata. Molte altre persone, attratte da lei, le chiedevano una guida spirituale per camminare nella via del Signore. E così nei convegni spirituali di Pammatone, Caterina effondeva in preziosi ammaestramenti quello che guidava il suo cuore e la sua azione: l'Amore di Dio. Le esperienze mistiche che aveva le traduceva, come poteva, in parole di sostegno spirituale agli altri. I suoi insegnamenti ci sono stati trasmessi anche con due opere: Dialogo spirituale, una specie di autobiografia in cui descrive il proprio cammino spirituale, e il Trattato del Purgatorio. Qui ci parla, con un linguaggio semplice della terribile serietà delle sofferenze delle anime per purificarsi e prepararsi all'incontro con Dio. E l'Amore di Dio che sostiene queste anime, e la certezza di vederlo che le aiuta pur nel dolore. E' un'opera di densa teologia, studiata e ammirata da vari esperti del settore. Questo le fece meritare il titolo di Dottoressa del Purgatorio. Alla base del suo insegnamento spirituale, valido anche oggi, Caterina pone la lotta all'amor proprio. Dio deve essere amato per se stesso, non per i suoi doni e grazie. Ed il fine della vita spirituale è proprio arrivare ad amare Dio solo per... amore di Dio. Condizione indispensabile però è spogliarsi dell'amor proprio, perché può impadronirsi del cuore e della mente dell'uomo fino a diventare il vero motore del proprio pensare ed agire, escludendo così Dio dal proprio orizzonte di valori guida. A questa purificazione del nostro io cresciuto troppo a scapito di Dio servono le sofferenze che Dio stesso permette che abbiamo, in questa vita e nel Purgatorio. E Caterina di sofferenze ne ebbe veramente tante. Il suo io era completamente purificato nell'amore completo e totale di Dio, attraverso i servizi più umili ai malati. Già verso la fine Caterina si ammala anche di peste curando una malata. "Misteriosa malattia" che la scienza del tempo non riusciva a capire. Lei rimase sempre serena e tranquilla, totalmente e fiduciosamente nelle mani di Dio. La morte d'altra parte non le faceva certo paura. E la morte "dolce e soave e bella" arrivò il 15 settembre 1510. A 63 anni. Fu canonizzata da Clemente XII nel 1737. E in seguito proclamata patrona e protettrice di Genova. La Diocesi di Genova ne celebra il culto il 12 settembre.

<http://www.monasterovirtuale.it/soffiospirito/caterinadagenova/vita.html>

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE

*Aula Paolo VI
Mercoledì, 12 gennaio 2011*

[Video]

Santa Caterina da Genova

Cari fratelli e sorelle,

oggi vorrei parlarvi di un'altra Santa che porta il nome di Caterina, dopo Caterina da Siena e Caterina da Bologna; parlo di Caterina da Genova, nota soprattutto per la sua visione sul purgatorio. Il testo che ne descrive la vita e il pensiero venne pubblicato nella città ligure nel 1551; esso è diviso in tre parti: la *Vita* propriamente detta, la *Dimostrazione et dichiarazione del purgatorio* - più nota come *Trattato* - e il *Dialogo tra l'anima e il corpo*^[1]. L'estensore finale fu il confessore di Caterina, il sacerdote Cattaneo Marabotto.

Caterina nacque a Genova, nel 1447; ultima di cinque figli, rimase orfana del padre, Giacomo Fieschi, quando era in tenera età. La madre, Francesca di Negro, impartì una valida educazione cristiana, tanto che la maggiore delle due figlie divenne religiosa. A sedici anni, Caterina venne data in moglie a Giuliano Adorno, un uomo che, dopo varie esperienze commerciali e militari in Medio Oriente, era rientrato a Genova per sposarsi. La vita matrimoniale non fu facile, anche per il carattere del marito, dedito al gioco d'azzardo. Caterina stessa fu indotta inizialmente a condurre un tipo di vita mondana, nella quale, però, non riuscì a trovare serenità. Dopo dieci anni, nel suo cuore c'era un senso profondo di vuoto e di amarezza.

La conversione iniziò il 20 marzo 1473, grazie ad una singolare esperienza. Recatasi alla chiesa di san Benedetto e nel monastero di Nostra Signora delle Grazie, per confessarsi, e inginocchiatasi davanti al sacerdote, "ricevette - come ella stessa scrive - una ferita al cuore, d'un immenso amore de Dio", con una visione così chiara delle sue miserie e dei suoi difetti e, allo stesso tempo, della bontà di Dio, che quasi ne svenne. Fu toccata nel cuore da questa conoscenza di se stessa, della vita vuota che conduceva e della bontà di Dio. Da questa esperienza nacque la decisione che orientò tutta la sua vita, espressa nelle parole: "Non più mondo, non più peccati" (cfr *Vita mirabile*, 3rv). Caterina allora fuggì, lasciando in sospeso la Confessione. Ritornata a casa, entrò nella camera più nascosta e pianse a lungo. In quel momento fu istruita interiormente sulla preghiera ed ebbe coscienza dell'immenso amore di Dio verso di lei peccatrice, un'esperienza spirituale che non

riusciva ad esprimere a parole (cfr *Vita mirabile*, 4r). E' in questa occasione che le apparve Gesù sofferente, carico della croce, come spesso è rappresentato nell'iconografia della Santa. Pochi giorni dopo, tornò dal sacerdote per compiere finalmente una buona Confessione. Iniziò qui quella "vita di purificazione" che, per lungo tempo, le fece provare un costante dolore per i peccati commessi e la spinse ad imporsi penitenze e sacrifici per mostrare a Dio il suo amore.

In questo cammino, Caterina si andava avvicinando sempre di più al Signore, fino ad entrare in quella che viene chiamata "vita unitiva", un rapporto, cioè, di unione profonda con Dio. Nella *Vita* è scritto che la sua anima era guidata e ammaestrata interiormente dal solo dolce amore di Dio, che le dava tutto ciò di cui aveva bisogno. Caterina si abbandonò in modo così totale nelle mani del Signore da vivere, per circa venticinque anni - come ella scrive - "senza mezzo di alcuna creatura, dal solo Dio instrutta et governata" (*Vita*, 117r-118r), nutrita soprattutto dalla preghiera costante e dalla Santa Comunione ricevuta ogni giorno, cosa non comune al suo tempo. Solo molti anni più tardi il Signore le diede un sacerdote che avesse cura della sua anima.

Caterina rimase sempre restia a confidare e manifestare la sua esperienza di comunione mistica con Dio, soprattutto per la profonda umiltà che provava di fronte alle grazie del Signore. Solo la prospettiva di dar gloria a Lui e di poter giovare al cammino spirituale di altri la spinse a narrare ciò che avveniva in lei, a partire dal momento della sua conversione, che è la sua esperienza originaria e fondamentale. Il luogo della sua ascesa alle vette mistiche fu l'ospedale di Pammatone, il più grande complesso ospedaliero genovese, del quale ella fu direttrice e animatrice. Quindi Caterina vive un'esistenza totalmente attiva, nonostante questa profondità della sua vita interiore. A Pammatone si venne formando attorno a lei un gruppo di seguaci, discepoli e collaboratori, affascinati dalla sua vita di fede e dalla sua carità. Lo stesso marito, Giuliano Adorno, ne fu conquistato tanto da lasciare la sua vita dissipata, diventare terziario francescano e trasferirsi nell'ospedale per dare il suo aiuto alla moglie. L'impegno di Caterina nella cura dei malati si svolse fino al termine del suo cammino terreno, il 15 settembre 1510. Dalla conversione alla morte non vi furono eventi straordinari, ma due elementi caratterizzarono l'intera sua esistenza: da una parte l'esperienza mistica, cioè, la profonda unione con Dio, sentita come un'unione sponsale, e, dall'altra, l'assistenza ai malati, l'organizzazione dell'ospedale, il servizio al prossimo, specialmente i più bisognosi e abbandonati. Questi due poli – Dio e il prossimo – riempirono totalmente la sua vita, trascorsa praticamente all'interno delle mura dell'ospedale.

Cari amici, non dobbiamo mai dimenticare che quanto più amiamo Dio e siamo costanti nella preghiera, tanto più riusciremo ad amare veramente chi ci sta intorno, chi ci sta vicino, perché saremo capaci di vedere in ogni persona il volto del Signore, che ama senza limiti e distinzioni. La

mistica non crea distanza dall'altro, non crea una vita astratta, ma piuttosto avvicina all'altro, perché si inizia a vedere e ad agire con gli occhi, con il cuore di Dio.

Il pensiero di Caterina sul purgatorio, per il quale è particolarmente conosciuta, è condensato nelle ultime due parti del libro citato all'inizio: il *Trattato* sul purgatorio e il *Dialogo tra l'anima e il corpo*. È importante notare che Caterina, nella sua esperienza mistica, non ha mai rivelazioni specifiche sul purgatorio o sulle anime che vi si stanno purificando. Tuttavia, negli scritti ispirati dalla nostra Santa è un elemento centrale e il modo di descriverlo ha caratteristiche originali rispetto alla sua epoca. Il primo tratto originale riguarda il "luogo" della purificazione delle anime. Nel suo tempo lo si raffigurava principalmente con il ricorso ad immagini legate allo spazio: si pensava a un certo spazio, dove si troverebbe il purgatorio. In Caterina, invece, il purgatorio non è presentato come un elemento del paesaggio delle viscere della terra: è un fuoco non esteriore, ma interiore. Questo è il purgatorio, un fuoco interiore. La Santa parla del cammino di purificazione dell'anima verso la comunione piena con Dio, partendo dalla propria esperienza di profondo dolore per i peccati commessi, in confronto all'infinito amore di Dio (cfr *Vita mirabile*, 171v). Abbiamo sentito del momento della conversione, dove Caterina sente improvvisamente la bontà di Dio, la distanza infinita della propria vita da questa bontà e un fuoco bruciante all'interno di se stessa. E questo è il fuoco che purifica, è il fuoco interiore del purgatorio. Anche qui c'è un tratto originale rispetto al pensiero del tempo. Non si parte, infatti, dall'aldilà per raccontare i tormenti del purgatorio - come era in uso a quel tempo e forse ancora oggi - e poi indicare la via per la purificazione o la conversione, ma la nostra Santa parte dall'esperienza propria interiore della sua vita in cammino verso l'eternità. L'anima - dice Caterina - si presenta a Dio ancora legata ai desideri e alla pena che derivano dal peccato, e questo le rende impossibile godere della visione beatifica di Dio. Caterina afferma che Dio è così puro e santo che l'anima con le macchie del peccato non può trovarsi in presenza della divina maestà (cfr *Vita mirabile*, 177r). E anche noi sentiamo quanto siamo distanti, quanto siamo pieni di tante cose, così da non poter vedere Dio. L'anima è consapevole dell'immenso amore e della perfetta giustizia di Dio e, di conseguenza, soffre per non aver risposto in modo corretto e perfetto a tale amore, e proprio l'amore stesso a Dio diventa fiamma, l'amore stesso la purifica dalle sue scorie di peccato.

In Caterina si scorge la presenza di fonti teologiche e mistiche a cui era normale attingere nella sua epoca. In particolare si trova un'immagine tipica di Dionigi l'Areopagita, quella, cioè, del filo d'oro che collega il cuore umano con Dio stesso. Quando Dio ha purificato l'uomo, egli lo lega con un sottilissimo filo d'oro, che è il suo amore, e lo attira a sé con un affetto così forte, che l'uomo rimane come "superato e vinto e tutto fuor di sé". Così il cuore dell'uomo viene invaso dall'amore di Dio, che diventa l'unica guida, l'unico motore della sua esistenza (cfr *Vita mirabile*, 246rv).

Questa situazione di elevazione verso Dio e di abbandono alla sua volontà, espressa nell'immagine del filo, viene utilizzata da Caterina per esprimere l'azione della luce divina sulle anime del purgatorio, luce che le purifica e le solleva verso gli splendori dei raggi fulgenti di Dio (cfr *Vita mirabile*, 179r).

Cari amici, i Santi, nella loro esperienza di unione con Dio, raggiungono un "sapere" così profondo dei misteri divini, nel quale amore e conoscenza si compenetrano, da essere di aiuto agli stessi teologi nel loro impegno di studio, di *intelligentia fidei*, di *intelligentia* dei misteri della fede, di approfondimento reale dei misteri, per esempio di che cosa è il purgatorio.

Con la sua vita, santa Caterina ci insegna che quanto più amiamo Dio ed entriamo in intimità con Lui nella preghiera, tanto più Egli si fa conoscere e accende il nostro cuore con il suo amore. Scrivendo sul purgatorio, la Santa ci ricorda una verità fondamentale della fede che diventa per noi invito a pregare per i defunti affinché possano giungere alla visione beata di Dio nella comunione dei santi (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1032). Il servizio umile, fedele e generoso, che la Santa prestò per tutta la sua vita nell'ospedale di Pammatone, poi, è un luminoso esempio di carità per tutti e un incoraggiamento specialmente per le donne che danno un contributo fondamentale alla società e alla Chiesa con la loro preziosa opera, arricchita dalla loro sensibilità e dall'attenzione verso i più poveri e i più bisognosi. Grazie.

[1]cfr *Libro de la Vita mirabile et dottrina santa, de la beata Caterinetta da Genoa. Nel quale si contiene una utile et catholicadimostrazione et dechiaratione del purgatorio*, Genova 1551.